

6 uova. La covata ora si trova nel Museo Nazionale Ungherese. Nel testo magiaro l'articolista comunica le misure delle uova e ricorda che una covata composta di sei uova si trovava anche nella collezione di uova del consigliere forestale di Liptóujvár Ertl che fu trovata il 20 maggio 1883 nei laghi del Mezőség. Era fatta di carice e di giunchi, foderata internamente dalle penne del gobbo rugginoso. Il diametro esterno misurava 40 cm, quello interno 20 cm, la profondità 12 cm. L'articolista comunica anche le misure delle uova nel testo magiaro. La media delle misure delle dodici uova magiare e 68·73, 51·275, il massimo 71·8, 51·7 e 70·1, 53, il minimo 65, 50·9 e 68·2, 49·9 mm. il peso 10·369, il massimo 11·213, il minimo 9·61 gr. Le uova magiare, dunque, paragonate a quelle note di altre regioni, sono un po' più grandi, mentre

il peso del guscio è alquanto più pesante.

L'articolista quindi rileva le osservazioni e le riflessioni fatte intorno alla biologia della nidificazione del gobbo rugginoso fatte dopo la dissertazione di O. Herman da vari autori e specialmente dal conte Zedlitz, Spatz, Henke, Heinrich e Stresemann.

L'articolista, infine, richiama l'attenzione degli ornitologi magiare sulle seguenti questioni. Di quante uova consiste la covata completa? Quanti giorni sta l'uccello in sulle uova? Il nido è coperto di giunchi oppure viene coperto solo quando la femmina — seppure per breve tempo — lascia il nido? Nel lago di Velence dove, com'è noto, le folaghe covano in grande quantità, tra il gobbo rugginoso e la folaga qualche traccia di symbiosis?

## I PARCHI NAZIONALI IN ITALIA E LA PROTEZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA

Di Dott. M. MINIO, Venezia

**L**A CREAZIONE dei due Parchi nazionali, del Gran Paradiso nelle Alpi e degli Abruzzi nell' Appennino, rappresenta il risultato più notevole ottenuto in Italia, in linea generale, per la soluzione del problema della Protezione della natura.

Questo problema fu sollevato ed imposto, si può dire, all'opinione pubblica, dopo diversi tentativi isolati di vario esito, dalla Società Botanica italiana con una convinta ed esauriente Relazione (1911) del suo Segretario, e successivamente dalla Società Zoologica che esaminò in particolare la questione della fauna. Ne fu infatti conseguenza immediata la creazione della »Lega nazionale per la protezione dei Monumenti Naturali« e, con un programma anche più ampio, quella del »Comitato nazionale per la difesa del Paesaggio e dei monumenti« dovuta specialmente all'appoggio del Touring Club italiano.

La propaganda, fatta con amore e tenacia, non poteva tendere, in un primo tempo, che a formare nel paese la »coscienza« della questione e la convinzione della sua importanza; e quindi non vi si accompagnarono che iniziative singole, che furono in realtà coronate da successo, per la difesa di qualche località importante per ragioni geologiche o biologiche; in particolare per la difesa della fauna, e più precisamente della selvaggina, la legislazione della caccia non faceva i progressi pratici che i voti di molti cacciatori illuminati invocavano — e i risultati più concreti furono quelli ottenuti, entro i confini della propria attività dalla »Federazione delle Bandite italiane«.

Da un punto di vista più generale, si cominciò intanto a far voti per la creazione

d'un Parco nazionale — e l'occasione parve venuta quando il Parco istituito dal Governo Svizzero proprio sul confine italo-elvetico fece sorgere trattative fra i due Stati perché una protezione dello stesso tipo fosse stabilita, per un reciproco aiuto, nella valle che formava la continuazione di quella zona (alto bacino dell'Inn) in territorio italiano.

Ma la spinta definitiva per una soluzione del problema in questo senso fu data, dopo la guerra, da S. M. il Re, che si era già reso benemerito della fauna continuando, nelle sue riserve di caccia, la protezione dello stambecco, ivi salvato praticamente settant'anni prima dalla volontà del suo avo Vittorio Emanuele II. Quando, infatti, nel 1919, il Re cedette allo Stato alcuni suoi palazzi, offerse anche di cedere i 2200 ettari di quelle riserve, di sua proprietà, nel gruppo del Gran Paradiso, se lo Stato avesse creduto di istituirvi un Parco per la protezione della fauna e della flora alpina; e l'offerta, veramente regale, subito accettata, divenne realtà, che iniziò poi il funzionamento del Parco con le prime rapide vigorose decisioni del Governo fascista (1922).

Contemporaneamente, in seguito a una preparazione locale durata parecchi anni, si costituiva l'Ente autonomo per il Parco Nazionale d'Abruzzo (1921) e anche per questo il nuovo Governo emanava una legge (1923) che ne fissava l'area e l'ordinamento.

I due Parchi sono però diversi per varie ragioni: quello, più ampio (350 km<sup>2</sup>), del Gran Paradiso (Alpi Graie) situato in una regione fra 1500 e 4000 m. d'altezza, di carattere veramente alpino, incisa da valli profonde e dominata da vette gigantesche ricche di ghiacciai, è una riserva faunistica rigorosa e una riserva vegetale liminata; quello d'Abruzzo (180 km<sup>2</sup>), col carattere ben diverso della montagna appenninica, tra 1100 e 2200, si propone bensì di proteggere la foresta ed il paesaggio, e le più interessanti specie della fauna e della flora, ma senza quell'esclusione delle abitazioni umane che può realizzare più da vicino la natura vergine, anzi cercando di usare le attrattive stesse del paesaggio per creare una zona di soggiorno piacevole.

Malgrado tali differenze, sono due ampie zone dove la protezione degli animali e delle piante è largamente assicurata, sicché potranno anche servire, fino a un certo punto, come centri di diffusione delle specie nelle località vicine; ed hanno come ufficio specifico, il primo, la conservazione dello stambecco, il secondo quella dell'orso e del camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra ornata*). Ed è interessante inoltre, al Gran Paradiso, la reintroduzione di alcune specie che ne erano proprie e solo recentemente erano scomparse, fra cui l'urogallo e il francolino di monte (*Tetrao urogallus* e *T. bonasia*) e, nell'Abruzzo, una speciale difesa della lelvaggina, per cui la protezione non è estesa a tutti gli animali da preda, essendo permessa — anzi premiata — l'uccisione di quelli che sono a questo riguardo più dannosi.<sup>1</sup>

Gli effetti che i Parchi si propongono, data la loro recente istituzione, non si potranno vedere nel loro complesso che in un tempo non breve — perché si tratta, in parte, di ricostituire una ricchezza di fauna e di flora che andava rapidamente diminuendo, e, in parte, di un nuovo equilibrio che si stabilirà fra i fattori biologici, con la soppressione dell'azione distruttrice dell'uomo, anzi, per il Parco del Gran Paradiso, con la quasi completa eliminazione di ogni suo intervento perturbatore.

<sup>1</sup> Sono: lupo, volpe, tasso, martora, faina, donnola, gatto selvatico, aquila, falchi, gufo reale, corvi, ghiandaia e gozza.

E occorrerà del tempo anche solo per avere i dati necessari a tali confronti, perchè poco sicuri, e limitati a poche specie sono quelli che possediamo per gli anni anteriori (specie dal 1915 al 1921).

Però alcuni risultati si vedono già, e sono più confortanti di quanto non si potesse sperare. Basti pensare che gli stambecchi, che dal bracconaggio e dalla caccia senza freno dell'immediato dopoguerra erano stati quasi distrutti, e che ancora nel 1925 si credeva che avrebbero richiesto un decennio per riguadagnare il primitivo numero di circa 3000, già in quest'anno (1928) si è calcolato abbiano raggiunto i 2800. E gli stessi camosci, che pur non sono animali stazionari e quindi escono dal Parco per diffondersi anche dove la caccia ne è permessa, in 6 anni son già risaliti da 1000 a 1600.

Certo, interessante sarà specialmente il risultato riguardo agli uccelli, sia per le cause geografiche che ne determinano le sedi e regolano le migrazioni — per cui l'asilo offerto dalle due zone protette non potrà far sentire gli effetti che entro certi limiti, — sia perchè proprio per essi sono più scarse le notizie, essendo ancora in formazione il Museo che dovrà raccogliere i rappresentanti della fauna nel Parco d'Abruzzo e solo cominciata una prima esplorazione della fauna del Gran Paradiso, fatta di contributi più che altro relativi agli invertebrati.<sup>1</sup>

Ad ogni modo, il primo passo in questo senso è compiuto. E i risultati che negli anni prossimi si potranno riconoscere, e che è da augurare sieno confortanti anche in sè stessi, saranno certo contributi utili per lo studio del problema generale e di quelle altre sue soluzioni che, o aumentando il numero dei Parchi o modificando le leggi sulla caccia (e provvedimenti del Governo in questo senso si annunciano proprio ora), potranno essere esaminate e sperimentate.

## NEMZETI PARKOK OLASZORSZÁGBAN. A FAUNA ÉS FLÓRA VÉDELME

Irta: dr. M. MINIO, Venezia

**A**Z ALPESI Gran Paradisóban és az appennini Abruzzokban két nemzeti park létesítése a legnevezetesebb eredményt jelenti Olaszországra nézve a természetvédelem problémájának megoldása terén.

Ezt a problémát különböző eredményű elszigetelt kísérlet után az Olasz Botanikai Társaság meggyőző és kimerítő titkári jelentésével rákényszerítette a közvéleményre (1911), utána pedig az Állattani Társaság tette ezt, amely különösen a fauna kérdését vizsgálta behatóan. Ennek közvetlen folyamánként alakult meg tulajdonképpen a »Természeti Kincseket Védő Nemzeti Liga« és egy még tágabb programmal a »Tájakat és természeti

kincseket védő nemzeti bizottság«. Ez utóbbi különösen a Touring Club Italiano támogatásának köszönheti keletkezését.

A propaganda, amelyet szeretettel és kitartással folytattak, eleinte csak arra törekedhetett, hogy az országba kialakítsa e kérdés »megértését« és fontosságának tudatát. Ezek eleinte csak egyéni kezdeményezések voltak, de ezeknek köszönhetőek az elért sikerek, amelyek geológiai vagy biológiai szempontból nevezetes helyek megóvására törekedtek. Főleg a fauna, vagy még pontosabban a vadállomány megóvása érdekében a vadászati törvények nem mutattak olyan gyakorlati fejlődést, mint amelyet nagyon sok felvilágosult vadász sürgetett. A legkonkrétebb eredményeket az »Olasz vadászterületek szövetsége« a saját tevékenységének keretei közt érte el.

Egyre hangosabban nyilatkozott meg

<sup>1</sup> Sono pubblicate nel »Parco nel Gran Paradiso«, vol. II. (Torino, 1928.)

az óhaj egy Nemzeti Park létesítése érdekében. Az alkalom elérkezettnek látszott, amikor a svájci kormány által éppen az olasz-svájci határon létesített park érdekében tárgyalások indultak meg a két állam közt oly irányban, hogy egymás kölcsönös segítségével ugyanolyan típusu védelemben állapodjanak meg az Inn felső medencéjében, mely az olasz királyság területén folytatódik.

De a probléma megoldása felé a végső lökést a háború után Ő felsége az olasz király adta meg, aki már a fauna egyik jótévőjének is bizonyult akkor, amikor a saját vadászterületén folytatta a zergék védelmét, amelyeket már előde, II. Viktor Emánuel 70 évvel ezelőtt megmentett a kipusztulástól. Amikor 1919-ben a király az államnak átengedte néhány palotáját, felajánlotta egyúttal a Gran Paradiso csoportban saját tulajdonát alkotó vadászterületének 2200 hektárját is, azzal a feltétellel, hogy az állam ott az alpesi fauna és flóra megóvása érdekében parkot létesítsen. E királyi ajándékot akkor el is fogadták. Jelenleg a fascista kormány első gyors és erélyes intézkedései folytán ezen ajándék mint Nemzeti Park azonnal meg is kezdhette működését (1922).

Egyidejűleg megalakult az »Abruzzoi Nemzeti Park-Egyesület« (1921) és az új kormány erre vonatkozólag védelmi törvényt is hozott (1923), amely meghatározta ennek működését, területét és hatáskörét.

A két park különbözik egymástól többféle okból. A nagyobbik (350 km<sup>2</sup>) a Gran Paradisóban (Grai Alpok), amely 1500—4000 méter magasságban fekszik, valóban alpesi jellegű, mély völgyek és óriási havasok között egy hatalmas sanctuáriumja a faunának és szűkebb keretek közt a flórának is. Az abruzzói park (180 km<sup>2</sup>), amely lényegesen különbözik az appennini hegyvidéktől és 1100 és 2000 méter magasságban fekszik, arra szolgál, hogy megvédje az erdőséget és a természeti szépségeket, továbbá a fauna és a flóra legértékesebb fajtáit. Iparkod-

tak azonban e sanctuáriumot üdülőhelyként is a nagyközönségnek biztosítani.

E különbségek ellenére is a két nagy kiterjedésű rezervátumban az állatok és növények védelme teljes mértékben van biztosítva; sőt még arra is való, hogy egyes fajok tenyésztési központul is szolgáljanak a szomszédos vidékek részére. Tulajdonképeni hivatásuk első sorban a vadkecske, másodsorban medve és abruzzoi zerge (*Rupicapra ornata*) megóvása. Fontos a Gran Paradisora nézve ezenkívül néhány olyan fajtának az újbóli bevezetése is, amelyek itt éltek és csak újabban tűntek el, ilyenek többek közt a *Tetrao urogallus* és a *Tetrao bonasia*. Az Abruzzokban fontos a vadállomány különös védelme, amely azonban nem terjed ki minden ragadozóra, miután meg van engedve, sőt jutalomban is részesül az, ki a legkártékonyabbakat pusztítja.

A parkok által elérendő eredmények, tekintve, hogy nemrég alakultak meg, csak hosszabb idő múlva fogják hatásukat éreztethetni, mivel annak a gazdag faunának és flórának a visszaállításáról van szó, amely az utóbbi időben oly rohamosan megfogyott.

Hogy összehasonlíthassuk az elért eredményeket, ahhoz idő kell, mivel az 1915—1921. évekről rendelkezésünkre álló adatok még nem eléggé megbízhatók és csak egyes fajtákra vonatkoznak.

De mutatkozik itt-ott szaporulat is, amely máris reményeken felül áll. Elég legyen említeni, hogy a vadkecskék, amelyeket közvetlen a háború után a féktelen vadászás és vadászat úgyszólván teljesen kiirtott és amelyekről még 1925-ben azt hitték, hogy legalább 10 évbe kerül, hogy kb. 3000-re rúgó eredeti állomány visszaállíttassék, a számítások szerint számuk már az idén (1928) elérte a 2800-at.

És maguk a zergék, annak ellenére, hogy nem egy helyhez kötöttek, mivel a parkból kijuthatnak olyan helyekre is, ahol vadászatuk meg van engedve, számuk hat év alatt mégis 1000-ról 1600-ra emelkedett.

Kétségtelenül különösen értékes lesz ez az eredmény a madarakra nézve. Igaz, hogy ezen viszonyok mellett csak bizonyos szűk határok közt fogják azok egyelőre hatásukat éreztetni, mégis a jelenleg szervezés alatt álló múzeum lesz hivatva az abruzzói parkban élő fauna példányait összegyűjteni, mivel csak most kezdődött meg a Gran Paradiso faunájának első felkutatása, amely sok érdekességgel kecsegtet.

Mindenesetre ebben az irányban az

első lépés már meg is történt. Azok az eredmények pedig, amelyek már a legközelebbi években jelentkezni fognak és amelyek remélhetőleg örvendetesek is lesznek, valóban értékes adatokat fognak szolgáltatni az általános probléma és a többi megoldási módok tanulmányozásához, amelyek úgy a parkok számának szaporításával, mint a vadászati törvények módosításával (és erre vonatkozólag épp most kormányintézkedések is vannak folyamatban) vizsgálat és kísérlet tárgyává tehetők.

## A SZOMBATHELYI 1928. ÉVI MEZŐGAZDASÁGI ÉS IPARI KIÁLLÍTÁS MADÁRVÉDELMI CSOPORTJÁNAK ISMERTETÉSE

Irta : dr. FROMM GÉZA

**A** SZOMBATHELYI kiállítás, a maga külsőségeivel és méreteivel messze meghaladta a vidéki kiállítások szokott színvonalát, sőt a kiállítási épületek szépsége még a legszebbekkel is méltán felveszi a versenyt, mert mindegyik jó 10 méter magas, kettős fedelű, felső világítású, 80–100 méter hosszú, többfülkés helyiség, amelynél alkalmasabbat kiállítási célra elképzelni nem is lehet. (Sajnos ismét egy nagy életerős gyár megállásáról van szó, melyben Trianon óta meghalt a munka. Hány derék munkás vesztette el napi kenyerét e gyár megszünte folytán, amelyet mivel üresen állott felhasználtak a kiállítás céljaira. (Szerk.)

A Magyar Királyi Madártani Intézet kiállítása a madárvonulás, madárelterjedés, gyűrűzés, a madarak táplálkozási viszonyai, gyomortartalom, ezekből megállapított gazdasági jelentősége, szükséges védelme és a vonatkozó irodalom tekintetében nyújt érdekes adatokat. Képek, térképek, eredménykimutatások, könyvek, fészkelők vonzzák oda a közönséget.

Az első magyar fészekodugyár kiállításában, igen izléses összeállításban látjuk a csinos és rokonszenves etetőházakat, kedves kis ablaktetőket, fészkelő és lakóodvakat.

Nem hiszi, nem tudja senki, aki nem próbálta és nem élvezte, hogy mennyire vonzó és kedves cselekedet a madarak megtelepítése és téli etetése ezekkel az eszközökkel. Alig van kellemesebb időtöltés ezen örök élénkséggel, változatos-sággal, gyönyörködtető madáreltetet közelről megfigyelni, melyet kevés költséggel és fáradtsággal a madárvédelmi eszközök révén szerezhetünk. A madárvédelmi eszközök megszerzése és alkalmazása ezenkívül hasznos és szükséges a gazdaságban, sőt szinte nélkülözhetetlen, ha tudjuk, hogy a legérzékenyebb kárt ott a rovarvilág okozza s a rovarok közt a legnagyobb rendet a madár teremt.

A Magyar Ornithologusok Szövetségének kiállítása: az erő jegyében született fiatal társulás ez alkalommal mutatkozott be először a nyilvánosság előtt. Tulajdonképpen lelkes és áldozatrakész szakértő gárda ez, amely nagy ügyszeretettel, sok munkával és költséggel tömörült a madárvédelem művelésére és kedveltetésére. Ötnyelvű folyóirata a »Kócság« fényes és értékes kiállításban, évente négyszer